

**Le riforme.** Dal 2015 le nuove norme sulle uscite

# Finestre mobili: fino a un anno di lavoro in più

**Davide Colombo**  
ROMA

■ L'adeguamento dei requisiti di pensionamento all'aspettativa di vita, che il governo renderà operativo a partire dal 2015, potrà avere come effetto massimo un posticipo di tre mesi. Ma se si guarda alle nuove finestre che sono state introdotte dalla riforma Damiano per le pensioni di vecchiaia e per quelle di anzianità si scopre che, in qualche caso, bastano 90 giorni per far slittare il momento effettivo del ritiro di un anno intero.

La materia, come è stato confermato in questi giorni, è ancora tutta da regolamentare e non si potrà farlo prima del 2014, anno in cui andrà a regime il sistema degli scalini più quote. Non si sa ancora, ad esempio, se l'adeguamento varrà per tutte le pensioni o solo per quelle di anzianità né se il calcolo questa volta sarà differenziato tra sessi, visto che le aspettative di vita sono diverse tra uomo e donna (cosa che non s'è fatta con gli attuali coefficienti di trasformazione). Ma un primo calcolo si può ipotizzare.

Con le due finestre introdotte dal 2008 per le pensioni di anzianità il momento del ritiro non è più il mese successivo alla maturazione del requisito ma, in media, viene rinviato di nove mesi. Per le pensioni di vecchiaia e altri trattamenti le quattro nuove finestre fanno invece slittare la data effettiva del ritiro di 4,5 mesi (sempre facendo la media tra tutti i casi possibili ogni anno). Immaginando un'applicazione della cosiddetta «finestra mobile» che, appunto, collega i requisiti all'aspettativa di vita

con l'impegno di non sommare, nella prima fase, più di tre mesi di lavoro aggiuntivo, ecco che nel caso delle anzianità 2015 il ritiro può arrivare fino a 12 mesi dopo (11 mesi medi di slittamento più i tre aggiuntivi), mentre per la vecchiaia la proroga sarebbe, sempre in media, di sette mesi e mezzo. In quest'ultimo caso c'è anche una condizione in più da superare, vale a dire la conferenza o meno delle quattro finestre che la legge 247/2007 fa scadere nel 2011.

Nel dibattito sull'innalzamento dell'età effettiva di pensionamento, riaperto dal governatore Mario Draghi, hanno subito rifatto capolino le tante proposte di recupero dell'età flessibile di pensionamento, che era stata prevista dalla riforma Dini ma che i successivi interven-

ti di Maroni e Damiano hanno sospeso. I disegni di legge sul tema in Parlamento sono diversi, a partire da quello presentato a inizio legislatura dal vicepresidente della commissione Lavoro, Giuliano Cazzola. Ora su quella pista s'è mosso il Cerm, centro studi di politica economica guidato da Fabio Pammolli. Al ripristino dell'uscita flessibile per la pensione di anzianità, il senior economist del Cerm, Nicola Salerno, ha aggiunto un calcolo degli incentivi possibili per il posticipo su un intervallo anagrafico ampio, in modo da fornire dei riferimenti al dibattito su come scegliere gli estremi dell'intervallo: «Immaginando a 62 anni l'età di riferi-

## L'AGGIORNAMENTO

Dopo il primo allungamento, i tempi del ritiro saranno progressivamente adeguati alle aspettative di vita

## LA TERZA VIA

Il Cerm propone di anticipare gli effetti del contributivo: assegni più alti del 20% per chi si ritira a 67 anni invece di 62

mento in cui il calcolo dell'assegno retributivo non varia - spiega - abbiamo ipotizzato una variazione attuariale dell'assegno in caso di uscita prima o dopo quell'anno». La perdita di valore può variare anche di molto: dal -3,4% in caso di ritiro a 61 anni al -9,5% del pensionamento a 59 anni. Naturalmente il posticipo fa crescere l'assegno: dal 3,3% del ritiro a 63 anni fino al 19-20% per chi decidesse di lavorare fino a 67. «Si tratta di un'ipotesi di incentivazione che può combinarsi con il nuovo meccani-

simo di aggancio dei requisiti anagrafici di pensionamento all'aspettativa di vita che scatta dal 2015. Una sorta di terza via rispetto all'attuale confronto tra chi dice che bisogna aumentare comunque l'età di pensionamento e chi invece sostiene che non si deve più intervenire». I risparmi che possono essere generati da questa misura «sarebbero sicuramente superiori quelli, limitati, che giungerebbero da un'estensione al privato dei nuovi scalini che aumentano gradualmente l'età di pensionamento per vecchiaia delle donne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

